

## Nessuna redistribuzione degli stranieri, che i dem vorrebbero italianizzare

# La Ue ci regala migranti, il Pd pretende lo ius soli

**ANDREA MORIGI**

Il nuovo patto sulla migrazione e l'asilo, presentato ieri dalla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, è guidato dal consueto principio dell'Unione Europea: col denaro si possono risolvere tutti i problemi. È semplice: (...)

**segue → a pagina 4**

# PRIMA FREGATURA

# La Ue non si prende i migranti ma la sinistra pretende lo ius soli

Von der Leyen si rimangia la promessa di rifare il trattato di Dublino: nessuna redistribuzione degli stranieri. Conte cede al Pd sulle naturalizzazioni rapide

segue dalla prima

**ANDREA MORIGI**

(...) pagando si sistema tutto.

Così, per evitare i campi di accoglienza costruiti sul modello dell'inferno di Moria, a Lesbo, dove vivono in condizioni disumane più di 12mila persone, ma anche il collasso dei centri come Lampedusa, arriveranno aiuti economici a chi ospita i migranti. Ma sembra tramontata definitivamente l'opzione dei ricollocamenti.

Ungheria e Repubblica Ceca hanno già dichiarato da tempo che non vogliono nemmeno saperne. Ieri lo hanno ribadito: «Crediamo che le frontiere dell'Europa debbano essere protette: dovranno essere creati hotspot esterni per trattare le richieste di asilo; dobbiamo garanti-

re che le frontiere esterne dell'Ue e dello spazio Schengen rimangano perfettamente sigillate lungo tutte le sezioni», ha dichiarato in una nota il portavoce dell'esecutivo di Budapest, Zoltan Kovacs. Praga, invece, «rifiuta qualsiasi ricollocamento obbligatorio dei migranti tra gli Stati membri dell'Unione Europea», ha dichiarato il ministro dell'Interno della Repubblica Ceca Jan Hamáček. L'opinione degli altri membri del gruppo di Visegrad, Polonia e Slovacchia, è omogenea, così come quella dell'Austria.

### FINTA SOLIDARIETÀ

Le minacce di sanzionare i Paesi refrattari con la formula: «chi non ospita viene punito» non hanno sortito l'effetto sperato. Quindi non si può procedere oltre con la redistri-

buzione, a meno che si trovino improbabili Paesi generosi. È previsto un generico meccanismo di solidarietà «rigoroso ma giusto», come lo ha definito Margaritis Schinas, vice presidente della Commissione, basato su «forme flessibili di sostegno su base volontaria». In pratica, gli Stati che rifiutano di sobbarcarsi il trasferimento e il mantenimento di profughi o stranieri richiedenti asilo, dovrà darsi da fare per rimpatriare chi non ha titolo per rimanere. La chiamano «sponsorship», per coprire una soluzione fumosa, che dovrebbe servire a rassicurare il Paese di approdo che sarà «alleviato dallo stesso numero di persone». La Commissione europea promette quindi di «alleggerire i Paesi di primo ingresso», ma si prevede la possibilità per chi non voglia farsi cari-

co dell'accoglienza di contribuire in altre forme.

Il nuovo sistema consentirebbe allo Stato che «sponsorizza» il rimpatrio di occuparsi dei casi sui quali ha maggiori possibilità di riuscita, per esempio ricorrendo agli accordi bilaterali già esistenti con Paesi terzi.

Più che altro, si tratta di buone intenzioni, visto che non si riesce a superare il Regolamento di Dublino, in base al quale il luogo dello sbarco o dell'ingresso nel territorio europeo rimane la destinazione definitiva, intorno alla quale ruotano le numerose variabili previste dall'esecutivo di Bruxelles. Tutte ipotetiche, finora e anche in futuro, visto che la decisione di ciascun Paese Ue di accogliere i migranti che arrivano in Europa rimane su base volontaria e ciascun governo deciderà il

tipo di supporto che vorrà fornire ai partner «sotto pressione». L'Italia sta adeguandosi in fretta, con il governo Conte che apre al dibattito sullo ius soli, voluto dal Pd per facilitare la concessione della cittadinanza agli stranieri migranti, e la sostituzione dei decreti sicurezza con misure più blande, per favorire gli ingressi di migranti.

**ACCORDI COSTOSI**

Per ottenere il via libera dei 27 membri dell'Ue non resta che puntare su quanto trova tutti d'accordo: il rafforzamento delle frontiere esterne, anche se questo non implica né blocchi navali né respingimenti, ma ulteriori spese a carico del bilancio Ue per rafforzare la Guardia di frontiera e costiera europea e

istituire un coordinatore per i rimpatri con una rete di rappresentanti nazionali per garantire la coerenza in tutta l'area.

La Commissione inoltre «cercherà di promuovere partenariati su misura e reciprocamente vantaggiosi con i Paesi terzi». All'apparenza, si ricalca il modello dell'accordo già stretto - con dubbi ri-

sultati - con la Turchia: miliardi di euro per trattenere sull'altra sponda del Mediterraneo l'ondata migratoria Bruxelles annuncia infine che la gestione delle frontiere esterne sarà migliorata: Frontex fornirà maggiore supporto. Magari per dare l'ultimo passaggio ai barconi abbandonati dagli scafisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La scheda**

**IL PATTO**

I pilastri della proposta della Commissione Ue per un nuovo patto sulla migrazione e l'asilo sono il rafforzamento dei controlli alle frontiere, il miglioramento dei programmi di rimpatrio, gli accordi con i Paesi di partenza e di transito e un 'meccanismo di rimpatri sponsorizzati' che sostituisce il criterio dei ricollocamenti obbligatori, mai entrato in vigore per l'opposizione di alcuni Stati membri dell'Ue.

**LO SCREENING**

La proposta prevede uno screening per identificare tutte le persone che attraversano le frontiere esterne europee senza autorizzazione o che vengono sbarcate dopo una operazione di salvataggio. Ciò comporterà anche un controllo sanitario e di sicurezza, rilevamento delle impronte digitali e registrazione nella banca dati di Eurodac. Dopo lo screening, le persone possono essere indirizzate alla procedura corretta, sia presso il paese di frontiera per determinate categorie di richiedenti o nell'ambito di una normale procedura di asilo. La Commissione chiede agli Stati membri «decisioni rapide in materia di asilo o rimpatrio, fornendo una rapida certezza per le persone».



Ursula Von der Leyen, 61 anni, presidente Commissione Ue. A destra, migranti a Lesbo (LaP)

